

## **“Non dimentichiamo i nazareni di Iraq, Siria e Africa”**

I giorni e i mesi sono passati inesorabili da che è iniziata la drammatica situazione dei cristiani in Iraq, come già in Siria e in Africa, e il tempo è trascorso come se tutto ciò fosse naturale. È calato un velo su questi eventi dolorosi: centinaia di migliaia di cristiani sono stati sradicati dalle loro case e dalle loro terre perché l'islam politico non li vuole lì, mentre il mondo resta in silenzio, tentenna, forse perché approva o forse perché è incapace di agire. Tutto ciò incoraggia le milizie dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Isis) ad andare avanti con la loro guerra feroce contro la cultura e la diversità, mettendo a rischio la sicurezza sociale e intellettuale. Le sofferenze dei cristiani sfollati, assieme a quelle delle altre minoranze, stanno crescendo sempre più: i loro bisogni aumentano e i loro timori per le incertezze sul futuro dei figli traumatizzati, delle città depredate e delle case svuotate, li lasciano senza sonno!

È necessario rendersi conto che queste persone vivevano nelle loro cittadine di origine in prosperità, orgoglio e dignità; in un batter d'occhio sono stati scacciati dalle loro case, terrorizzati e hanno dovuto fuggire a piedi in tutta fretta, in cerca di un riparo. Intere comunità cristiane presenti in quelle terre da ben più di un millennio sono state spazzate via in un battito di ciglia con scene che ci riportano ai grandi drammi del passato, e invece tutto questo è ritornato un'orribile realtà della nostra attualità sedicente civile.

Chi non vede come sia un dovere morale non voltare lo sguardo dal dramma di questi nostri fratelli nella Fede?

Recentemente, è risuonato lancinante l'ultimo appello del patriarca caldeo iracheno Raphael Sako che riflette l'exasperazione di una popolazione cristiana ancora abbandonata dal mondo. Infatti, non solo l'intervento fin qui effettuato è risultato inefficace, ma manca un piano per far tornare i cristiani nelle loro case. Manca un progetto per ricostruire un tessuto sociale lacerato dalla guerra civile. Insomma il mondo occidentale ha completamente dimenticato l'esodo forzato dei nostri fratelli cristiani.

Proprio in questo contesto il neonato “Centro Culturale San Massimiliano Kolbe” ha promosso, con il sostegno e la benedizione dell'Arcivescovo di Ferrara Comacchio Mons. Luigi Negri, per il prossimo 26 ottobre una marcia di preghiera e di sensibilizzazione pubblica a favore dei cristiani perseguitati.

Il motto dell'evento sarà “Non dimentichiamo i nazareni di Iraq, Siria e Africa”.

Per dare voce a questi nostri fratelli perseguitati l'invito è ad una mobilitazione che coinvolga tutti i movimenti e le associazioni cattoliche cittadine e diocesane, come pure di tutti i fedeli e degli uomini di buona volontà, affinché una presenza robusta di popolo possa rendere la manifestazione più significativa nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Introdotta da don Emanuele Zappaterra, sacerdote diocesano dal cuore missionario, fresco di nomina a Rettore Maggiore del Seminario di Ferrara, l'evento sarà preceduto dalla testimonianza di una donna, autentica testimone della vita difficile dei cristiani in Iraq. Il suo intervento si terrà alle 15.30 presso il teatro dell'Istituto san Vincenzo in piazza Ariostea.

Al termine della testimonianza si avrà poi il ritrovo nel Porticato antistante l'Istituto e si avrà così l'inizio della marcia. Ad aprire il corteo sarà la Croce, quindi, in silenzio i partecipanti contrassegnati dalla lettera “nun” di nazareni, come manifestazione di compartecipazione al dramma dei perseguitati per la fede e come testimonianza per l'intera cittadinanza. L'itinerario della processione raggiungerà – attraverso le vie Palestro e Bersaglieri del Po – Piazza Trento e Trieste e infine la Cattedrale, dove si avrà, alle 17.20, la preghiera del Santo Rosario al fine di implorare dalla Madonna delle Grazie gli aiuti necessari per una soluzione

ragionevole alla tragica situazione.

Segno concreto di ulteriore impegno sarà la ripresa e il rilancio della campagna dell'agenzia di stampa Asianews *Adotta un cristiano a Mosul* per continuare a raccogliere i fondi al fine di far pervenire in modo tempestivo gli aiuti necessari ai rifugiati.

#### Programma della Marcia

15.30 presso il Teatro dell'Istituto San Vincenzo di Piazza Ariostea; preparazione alla Marcia ascoltando la testimone delle difficoltà dei cristiani in Iraq.

16.10 Ritrovo dei partecipanti alla marcia presso il porticato dell'Istituto San Vincenzo

16.15 Da piazza Ariostea partenza della Marcia. Una croce aprirà la camminata e dietro uno striscione con scritto "Non dimentichiamo i nazareni dell'Iraq, Siria e Africa". Verrà distribuita una pettorina con la lettera araba *nun* (l' N di nazareno) ai partecipanti. La marcia procederà in assoluto silenzio (come quello dei deportati e perseguitati) seguendo il seguente tragitto: da una rampa di Piazza Ariostea si entra in via Palestro, poi si continua in Via Bersaglieri del Po, Listone

17.15 arrivo alla cattedrale dove i partecipanti reciteranno il Santo Rosario per l'affidamento di tutti i cristiani perseguitati alla Madonna delle Grazie.